

NUOVI CLAMOROSI ATTI CHE CONFERMANO LA COLLUSIONE DEI PARTITI GOVERNATIVI CON L'ESTREMA DESTRA

De Gasperi giustifica la politica di Andreotti

Un articolo sulla « Discussione » in favore dell'apertura a destra - Dissensi nella D.C. milanese e nelle A.C.L.I. - Il Consiglio dei ministri di ieri

Il movimento dibattito e le contrattazioni votazioni che si sono svolte ieri in tutti e due i rami del Parlamento, per la elezione dei rappresentanti italiani nel Consiglio d'Europa e nella cosiddetta Comunità del carbone e dell'acciaio (CECA), hanno offerto un concentrato della politica di questo governo, e, a questo punto, non è più possibile non averne una certa valutazione. I rappresentanti cioè di un terzo del Parlamento nazionale e di dieci milioni di elettori, la D.C. e i suoi satelliti, hanno così violato elementi di norme parlamentari e precedenti deliberazioni della Camera, ma hanno confermato il carattere di parte della loro politica estera, fondandola sulla discriminazione e sull'antagonismo.

Ma l'importanza somma degli avvenimenti di ieri, dal punto di vista della situazione interna e del suo sviluppo, è data dal carattere spiccatamente partitocratico che ha assunto l'azione della D.C. e dei partiti minori con la destra monarchica. In più votazioni successive e in tutti e due i rami del Parlamento contemporaneamente, si sono schierati compatte democristiani, liberali, socialdemocratici, repubblicani e monarchici. Nelle liste degli eletti negli organismi europei, i nomi dei monarchici Lucifero, Salvaggi, Cottone si affiancano a quelli di De Gasperi, di Pella, di Togni, dei socialdemocratici Treves, Simonini, Matteotti, del repubblicano De Vita, del liberale Malagodi.

L'episodio, naturalmente, non è isolato. Al contrario esso rappresenta la prima conseguenza parlamentare degli appelli rivolti da Scelba alle destre per un fronte unico, all'indietro e in avanti, e il riflesso delle alleanze elettorali di Castellammare e di quelle che fioriscono in tutto il Sud tra la D.C., il PNM, e il MSI; una pratica applicazione della linea di Gedda, di Andreotti, con in più questo: che in questa occasione i socialdemocratici e i repubblicani sono protagonisti e compartecipanti del « fronte unico ». Questo connubio, realizzato ieri su una questione di politica estera, darà certo una fortissima spinta ai progetti democristiani per un fronte unico su tutti i terreni — elettorale, parlamentare e politico — con la estrema destra.

In esemplare coincidenza con questi avvenimenti parlamentari, un altro è giunto al governo, e cioè l'articolo di De Gasperi, apparso sul settimanale della D.C. « La Discussione », scritto, per l'occasione, da Andreotti dagli attacchi che il quindicinale milanese democristiano « La base » ha rivolto al giovane ex-ministro a causa dei suoi rapporti con la destra monarchico-fascista. Con questo articolo, De Gasperi conferma ciò che del resto non era stato difficile comprendere da molto tempo: che cioè l'azione che Andreotti conduce — con quelle forme di quadrupla alleanza e per una aperta alleanza della D.C. con le destre — è ispirata o comunque ben vista da De Gasperi, e che, a questo punto, la D.C. ha sempre puntato sulla maggioranza « pentapartita ».

In questo scritto, De Gasperi elogia le qualità politiche di Andreotti, definisce « esagerati allarmismi » le preoccupazioni della base democristiana per la manovra di Andreotti, definisce « infondato giudizio » l'accusa di distacco che viene rivolta a Pella. E dell'azione della destra democristiana De Gasperi dà infine questa valutazione politica: « Non si tratta soltanto della fragilità numerica della maggioranza che bisogna proteggere da estinzioni e dissensi, ma anche di una operazione politica che mira al recupero di forze che la democrazia ha perduto ».

Con quest'ultimo annuncio, De Gasperi ha voluto evidentemente rivolgere ai democristiani lombardi — in seno ai quali proprio ieri giorno si sono registrate le dimissioni dell'on. Sangalli dalla carica di segretario regionale — e a certi ambienti della A.C.L.I. che, secondo una sua affermazione, « ascoltano poco rassicurati questo vagheggiare di nuove amicizie che preparerebbero poco di buono per il paese ».

In così esemplare polemica (gli unici trionfatori erano ieri Andreotti e Pella) il Consiglio dei ministri è passato del tutto in seconda linea.

La seduta si è aperta e si

I rappresentanti al Consiglio d'Europa eletti con un listone di monarchici, d.c. e saragattiani

I parlamentari delle sinistre esclusi anche dalla CECA - L'opposizione abbandona Paula - Pajetta denuncia con uno sferzante intervento il nuovo intrigo fra le destre, la dc e i partiti minori - La seduta al Senato

Erano appena esaurite le formalità consuete all'inizio di seduta, quando il Presidente della Camera GRONCHI si è levato in piedi, insieme con tutti i deputati, e ha pronunciato le mosse espressive di cordoglio e di orrore per la sventura tremenda avvenuta nella miniera di Ribolla. Le notizie che abbiamo ricevuto — ha detto Gronchi — destano in noi vivi e profondi sensi di umana pietà e di grande ammirazione e preoccupazione per coloro i quali, nell'esercizio della loro quotidiana fatica, sono caduti a fochi così tremendi. Il Presidente ha quindi sospeso la seduta per un'ora, per sottolineare la partecipazione dell'assemblea a tutto che ha colpito il popolo italiano.

I deputati sono usciti dalla aula in un profondo silenzio e soltanto dopo un'ora, alle 17.15, è ripresa il lavoro normale. Svolte allora le operazioni, tra le quali una del compagno Maglietta sulle norme numero di infortuni sul lavoro verificatosi alla ILVA di Bagnoli, Gronchi ha detto che, per quanto riguarda la votazione per la nomina dei rappresentanti della Camera nell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), come si ricorderà, la Camera, nella seduta del 19 dicembre scorso, ha proposto di procedere alla elezione dei rappresentanti al Consiglio d'Europa, fino a quando non fosse stata esaminata una legge del compagno Giolitti che mira ad assicurare la rappresentanza delle minoranze nel Consiglio stesso. (Attualmente, come è noto, le minoranze non sono escluse in base ad una legge elettorale maggioritaria). Poiché dal 19 dicembre ad oggi la legge proposta da Giolitti non è stata neppure esaminata, era evidente che non si poteva procedere alla votazione per eleggere i rappresentanti al Consiglio d'Europa. E questo hanno fatto notare le sinistre, per bocca del compagno LUZZATTO.

Se non Gronchi ha detto che egli aveva dato al voto espresso dalla Camera il 19 dicembre una interpretazione restrittiva, nel senso che l'elezione dei rappresentanti al Consiglio d'Europa fosse stata semplicemente rinviata e non subordinata all'approvazione della legge Giolitti. Questa perché, secondo Gronchi, non tutti gli oratori che allora intervennero nel dibattito, aderirono all'interpretazione di Pajetta.

E' stato facile al socialista LUZZATTO, e al comunista LAZZARINI ricordare che indipendentemente dalle interpretazioni, la Camera aveva

giuramente e semplicemente deciso di non procedere alla elezione della rappresentanza al Consiglio d'Europa, fino a quando non fosse stata discussa la proposta Giolitti. Gronchi però è rimasto del suo parere e alle sinistre non è restato che appellarsi alla assemblea contro la decisione del Presidente. Nella votazione che ne è seguita, si è rilevato per la prima volta il librido pateracchio organizzato nei corridoi per escludere le minoranze dal Consiglio d'Europa. A favore di Gronchi si sono infatti pronunciati tutti e quattro i partiti di centro, ma anche i monarchici. Contro: le sinistre e i misini.

La proposta di Pajetta
Prevalsa così la tesi del Presidente il compagno GIOLITTI, che ha avanzato una proposta tendente a sospendere l'elezione dei rappresentanti al Consiglio d'Europa, fino a quando non fosse stata semplicemente rinviata e non subordinata all'approvazione della legge Giolitti. Questa perché, secondo Gronchi, non tutti gli oratori che allora intervennero nel dibattito, aderirono all'interpretazione di Pajetta.

E' stato facile al socialista LUZZATTO, e al comunista LAZZARINI ricordare che indipendentemente dalle interpretazioni, la Camera aveva

giuramente e semplicemente deciso di non procedere alla elezione della rappresentanza al Consiglio d'Europa, fino a quando non fosse stata discussa la proposta Giolitti. Gronchi però è rimasto del suo parere e alle sinistre non è restato che appellarsi alla assemblea contro la decisione del Presidente. Nella votazione che ne è seguita, si è rilevato per la prima volta il librido pateracchio organizzato nei corridoi per escludere le minoranze dal Consiglio d'Europa. A favore di Gronchi si sono infatti pronunciati tutti e quattro i partiti di centro, ma anche i monarchici. Contro: le sinistre e i misini.

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

La seduta si è aperta e si

Presenza di posizione della CGIL contro le armi termonucleari

La Confederazione unitaria invita le altre organizzazioni sindacali a unirsi nella condanna della bomba H - Oggi la Camera discuterà le mozioni presentate dai socialisti e dai d.c.

Oggi la Camera sarà chiamata a pronunciarsi sulle mozioni per l'interdizione delle armi termonucleari presentate dai socialisti e dai democristiani. Come è noto, la prima mozione contro la bomba H fu presentata circa ventiquattro giorni or sono dall'on. Berlinguer ed altri deputati socialisti a nome del proprio gruppo parlamentare, e l'importante iniziativa sollevò nella prima mozione una grande eco. Il primo movente di interesse nel Paese e negli ambienti politici. Martedì scorso, poi, nella imminente del dibattito, l'on. democristiano Zaccagnini presentò una seconda mozione, a nome del proprio gruppo parlamentare, una mozione analoga, e infine ieri, si apprende che i misinisti hanno deciso di presentare anche essi una loro mozione finalizzata dagli onorevoli Gray e Andreotti.

Non è senza interesse che, alla vigilia del dibattito alla Camera, la CGIL abbia preso posizione sulla questione, allineandosi alla progressiva liberazione dell'uomo dalla fatica fisica e dalla miseria.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

« Il C.D. della CGIL », afferma che le masse lavoratrici italiane sono pronte ad agire e a battersi perché sia salvaguardata l'integrità e la esistenza stessa dell'umanità e delle sue conquiste luminose da ogni minaccia di sterminio, e auspica che, dinnanzi a così grande pericolo, le altre organizzazioni sindacali si uniscano alla CGIL.

La seduta al Senato

Anche al Senato — che ieri dalle ore 16 alle 17 aveva sospeso la seduta in segno di lutto per la tragedia mineraria di Ribolla — l'Opposizione ha condotto una lunga e accesa discussione sulla mozione di diciotto senatori all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e di nove senatori all'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA).

Il primo voto nel quale è stata impegnata l'assemblea è stato quello relativo ad una proposta di sospensione, sulle elezioni dei diciotto senatori della Comunità d'Europa, avanzata dal compagno OTTAVIO PASTORE. Il compagno Pastore in apertura di discussione, infatti, ha rilevato che la legge elettorale, quale era chiamata il Senato non avrebbe avuto un senso logico se prima i senatori eletti nel 1952 non avessero ampliato i poteri all'Assemblea consultiva della delegazione italiana.

Sulla richiesta sono intervenuti il senatore d.c. AZARÀ che ha avuto il coraggio di sostenere che la sufficiente lettura dei giornali per conoscere l'attività del Consiglio d'Europa, l'Indipendente di sinistra CERABONA, e l'on. IANNUZZI (d.c.). La richiesta di sospensione, per il voto comune dei d.c. e dei monarchici è stata quindi respinta.

Il compagno Ottavio PASTORE, allora, ha chiesto nuovamente la parola per annunciare l'estensione del voto del gruppo comunista. Nel suo secondo intervento il senatore comunista ha innanzi tutto affermato che per l'elezione dei diciotto membri esiste una legge maggioritaria imposta nella scorsa legislatura dalla maggioranza d.c. e monarchici, e che cioè, almeno il 35% della popolazione italiana dall'ave- re propri rappresentanti al Consiglio d'Europa. Anche in questo caso, ha detto Pastore, voi continuate ad effettuare una politica estera che non è quella del Parlamento né quella del Paese. Ma questa volta — ha proseguito Pastore — esiste un fatto grave e nuovo. Voi, per la nomina di questi diciotto membri, non avete esitato ad unirvi con i monarchici dan- do così l'avvio a quella tanto auspicata apertura a destra. Dinanzi ad una simile situazione — ha detto il nostro compagno — noi non intendiamo assumerci alcuna responsabilità perché i elezioni sanciscono ancora una volta una politica contraria agli interessi del popolo italiano.

Parla Terracini
Analoghe dichiarazioni sono state fatte dal senatore socialista CIANCA. Quindi i senatori LUSSU (PSI) e TERRACINI hanno sollevato una fondamentale questione relativa all'elezione dei nove membri del Consiglio dell'acciaio e del carbone, sulla quale per la seconda volta l'Assemblea è stata chiamata a votare.

Il compagno socialista EUSU, che per primo ha preso la parola, ha chiesto alla maggioranza se anche per questa seconda elezione essa ritenesse opportuno usare il sistema di votazione maggioritario. Il senatore socialista ha espresso quindi il parere che tale votazione, stando ai precisi dettami del Regolamento, doveva avvenire con un sistema proporzionale in quanto per questo tipo di elezioni non esiste alcuna legge specifica che ne imponesse precise modalità.

Il compagno TERRACINI, a sua volta, dopo aver rilevato che con l'inclusione dei monarchici nella rosa dei candidati, i democristiani, in effetti, concedevano un primo scontro al PNM per ottenerne la nomina di una nuova maggioranza governativa, ha richiamato l'attenzione della presidenza e dell'assemblea sul fatto che in simili elezioni i senatori hanno diritto a votare solo per i due terzi dei candidati compresi nella rosa e non per tutti i candidati in blocco.

Dopo aver smantellato tutte le argomentazioni portate nella scorsa legislatura da democristiani, Terracini ha sottolineato come dinanzi ad un problema di tale importanza per la vita del Paese (la Comunità del carbone e dell'acciaio) decida della sorte di tutte le nostre maggiori industrie non si possa far ricorso alla legislazione comparata e all'analogia. La verità è che l'attuale maggioranza intende realizzare — con una elezione in contrasto con il Regolamento — e che esclude qualsiasi rappresentanza della sinistra.

Concludendo il suo serrato intervento, il compagno Terracini ha chiesto in proposito un preciso voto dell'Assemblea. Ma i democristiani e i monarchici, nuovamente uniti, hanno bocciato la proposta del nostro compagno, per cui, ripetendo un arbitrio già compiuto nella scorsa legislatura, hanno imposto alla Comunità d'Europa una elezione contraria al Regolamento.

Terminata le operazioni di scrutinio sono stati proclamati eletti come membri effettivi del Consiglio della Comunità del carbone e dell'acciaio i seguenti senatori: Amadeo (rep); Boggiano Pico (dc); Carboni (dc); Schiavi (psdi); Gerini (dc); Perrier (lib); Guglielmino (dc); Caron (dc); Terragni (mon.). A membri effettivi del Consiglio dell'Europa sono stati eletti Santoro (dc); Azarà (dc); Boggiano Pico (dc); Gerini (dc); Perrier (lib); Cingolani (dc); Spavacci (pri); Canevari (psdi); Paolucci (mon.).

Il monarchico Paolucci così è risultato contemporaneamente eletto come membro supplente al Consiglio dell'Europa.

Il Senato inoltre ha concluso ieri la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici.

SI SOMIGLIANO... MA NON SI EQUIVALGONO!

Il Marchio vi garantisce il contenuto di panna genuina (anzi che dei grassi surrogate) e l'assoluta igiene della mangiatura al consumo.

La busta pareggiata è un breveto esclusivo dell'Algida.

ALGIDA
IL GELATO FIDATO

Amministratori di ogni parte politica al convegno "per una casa agli italiani."

di D. S. Marcello Pistoiere, l'ing. Felice Romoli dell'INPS.

Al termine dei lavori il Convegno ha approvato una risoluzione generale conclusiva. Sono state approvate le seguenti c.d.g. sui problemi politici.

Un edile a Torino schiacciato da un magnone

TORINO. 5. — Un morto, tre feriti è il tragico bilancio di uno spaventoso scontro avvenuto nella capitale torinese di una casa operaia, le cui opere Regina Margherita a Torino. Mentre stava lavorando alla demolizione di un vecchio muro, un magnone è rimasto sepolto sotto un quintale ed è morto sul colpo. Altri tre magnoni sono in questi feriti gravemente. I sei sono «Mariti» di esseri giusti. «Mariti» Adelfe» ove versa in gravi condizioni.

Ecco in dettaglio il calendario dell'inizio dei lavori dei congressi:

0 0 1
VIRENZE: con il compagno Luigi Longo.
GENOVA: con il compagno Mauro Seccomarro.
VENEZIA: con il compagno Leonardo D'Onofrio.

1 0 0 1
MILANO: con il compagno Palmiro Togliatti.
ANCONA: con il compagno Giancarlo Pajetta.
VEROLI: con il compagno Emilio Fede.

2 0 0 1
AQUILA: con il compagno Albertino Masetti.

SABATO
AVELLINO: con il compagno Fernando Di Giulio.
VERONESE: con il compagno Enrico Berlinguer.
CATANZARO: con il compagno Arcangelo Valli.

Si parla di "atti osceni", per le elezioni a Salerno

Influenza crescente

I comunisti sono in ascesa: hanno aumentato il numero dei loro iscritti, hanno aperto tre nuove sezioni, hanno allargato la loro influenza — già grandissima nella classe operaia — anche in questi strati popolari plebei che, anche senza l'esistenza di questa « miseria » che, già illusi dalla demagogia monarchica, guardano og-

Sepe ha messo a confronto Pierotti con altri testimoni

e delle Finanze per sapere se gli uffici delle imposte avessero disposto verifiche alle denunce dei redditi di alcune persone coinvolte nel processo di riorganizzazione pubblica. Muto in base agli elementi emersi dalle deposizioni fatte.

A tale richiesta il ministro ha risposto per iscritto precisando che i uffici finanziari avevano anche fatto l'opera dei più esperti verificatori contabili e degli organi di polizia tributaria, hanno già acquisito importanti elementi e che le attività svolte dalle persone coinvolte nel processo Muto.

«L'indagine tributaria che prosegue senza sosta — ha

aggiunto l'on. Tremelloni) non trascura le operazioni svolte dalle così dette società in nome in cui le persone fisiche siano comunque interessate, al fine di attribuire loro i redditi in tal modo conseguiti. Nulla verrà tralasciato affinché vengano acquisite all'Erario le imposte evase e le relative penalità.

6) Magnanelli Serafino (n. Giocondo da Roccaedelgrigi). Ammogliato.

7) Magni, Francesco di Antonio da Ribolla. ammogliato con 5 figli a carico.

8) Luschi Amieto fu Angelo (n. 43). ammogliato.

Si conosce, inoltre, l'elenco dei feriti e intossicati. Parte di essi sono rimasti infortunati durante le operazioni di soccorso.

Ricoverati nell'ospedale di Massa Marittima: 1) ing. Bassano, Enrico; 2) Piani Silvio; 3) Muccarelli, Ubaldo; 4) Pirelli Angelo.

Feriti leggeri e curati a domicilio:

1) Ciara Pompilio da Todi; 2) Cusi, Giovanni da Ravi; 3) Venturi Viardo da Ribolla; 4) Manganelli Venezia da Vetulonia; 5) Vecchiarelli Lorenzo.

Intossicati, curati a domicilio:

1) Torsì Giovanni da Ribolla;
2) Brachini Bruno da Ribolla;
3) Bonelli Genisto da Ribolla;
4) Belcari Genaro da Ribolla;
5) Ripani Alberto da Ribolla;
6) Pasquini Armonide da Ribolla;
7) Rustici Aldo da Ribolla;
8) Roccatighi, trattenuto in infermeria.

RECRUDESCENZA DEL MAL

**2000 persone
da una frana i**

La nuova ondata di maltempo abbattutasi sull'Italia ha fatto tre delle vittime. Due a

ri, mentre si riparavano dal freddo e dalla pioggia in una baracca, venivano colpiti mortalmente da una folgore che aveva attraversato il loro riparo. Due dei morti erano il senese Giancarlo Salis e il 21enne Vincenzo Piras. Altri due lavoratori che erano con loro si sono salvati.

La situazione è la situazione venutasi a creare nella Val di Fassa.

La montagna detta Pozza dei Castelli, nella zona di Mazzin (quota m. 1312) al confine con la Val di Fiemme, a Fassa, dove già nello scorso ottobre si verificò una frana, ha infatti, ripreso a muoversi, in seguito alle continue piogge torrenziali, travolgendo a cavallo del materiale detritico residuo della precedente frana.

«... che il discorso cade al di fuori degli schemi attualmente politici e degli utopismi, che il nostro dovere di cronisti ci ha indotto ad illustrare -- sulle condizioni di esistenza di una popolazione che vive al margine della crisi economica -- Salerno è una città che conta circa 10 mila disoccupati; le scarse industrie pitagone una fabbrica, una, per le ragioni non solo economiche, ma soprattutto di politica economica generale e in particolare di commercio estero. La povertà di cui è angosciata la città, che vive al completo appartenimento di tre stanze può costare dalle 27 alle 30

mila lire mensili; un appartamento di cinque stanze, fino a 40 mila lire); migliaia sono le famiglie che, come a Napoli, vivono disperatamente alla giornata. La sera, an-

che in questa stagione que-
sta fredda e piovosa, è facile
vedere gente lacera, uomini
e fanciulli abbandonati a se-
stessi, dormire dentro a por-
toni o fra le macerie delle
case distrutte dai bombar-
damenti e mai più ricostruiti.
E' uno spettacolo che stringe
il cuore e che stride in modo
acuto con il lusso pacifiano
costituito dai pochi privilegi-
giati.

Questa è l'intima contrad-
dizione tra le meschine ma-
novre politiche gelidamente
studiate al vertice di taluni
partiti e l'umanità aspirante a
libertà, democrazia, contraccin-
cine che le grandi mass
avvertono più o meno con
sciame.

Vedremo in che misura
tutto questo si tradurrà in
suffragi elettorali.

ARMINIO SAVOLI

**PRECISO
MODERNO
ELEGANTE**

SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali

Disfunzioni SESSUALI
di ogni origine
Laborat. analisi micros. **SANGU**
Dirett.: Dr. F. Calandri Specia
Via Carlo Alberto 43 (Stazione)

DOTTOR STROM
ALFREDO
VERNE VARICOSE

VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 50
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.525 - Ore 9-20 - Fest 8-1

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza
operazioni con iniezioni sclero

Drammatiche avventure di speleologi nel Varesotto

[illegible]

Tristissimo il caso della moglie di Giovanni Calabro, un compagno siciliano che dopo le reati elezioni avrebbe dovuto assumere fra breve la carica di segretario della Commissione Interna. Aspetta la nascita di un bambino in questi giorni e la scia-

5. Vannini Angelo fu Francesco da Ribolla, ammogliato con 2 figli e un genitore

6. Scapigliati Antonio di Alessandria da Ribolla, ammogliato con 2 figli e un genitore

7. Ottavio da Sassofortino, celibe

8. Stacchini Giuseppe di Agostino da Tatti, ammogliato con 1 figlio e un genitore

9. Petri Ferruccio fu Aristodemio da Ribolla, ammogliato con un figlio e a celibe

10. Puccini Alfonso da Sassofortino, celibe

11. Civillini Ilio fu Alfrancesco da Tatti, celibe

12. Pietrini Pietro di Giovanni da Tatti, celibe

13. De Marco Lucio di Biagio da Folcastello, ammogliato con 3 figli e un genitore a celibe

14. Angeli Dino fu Narcisio da Sassofortino, celibe.

15. Bonacchi Silvio di Rom-

da una frana i

La nuova ondata di maltempo abbattutasi sull'Italia ha fatto ieri due vittime. Due operai nei pressi di Cagliari-

ri, mentre si riparavano dal freddo e dalla pioggia in una baracca, venivano colpiti mortalmente da una folgore che aveva attraversato il loro riparo. Due dei morti erano il senese Giancarlo Salis e il 21enne Vincenzo Piras. Altri due lavoratori che erano con loro si sono salvati.

La situazione è la situazione venutasi a creare nella Val di Fassa.

La montagna detta Pozza dei Castelli, nella zona di Mazzin (quota m. 1312) al confine con la Val di Fiemme, a Fassa, dove già nello scorso ottobre si verificò una frana, ha infatti, ripreso a muoversi, in seguito alle continue piogge torrenziali, travolgendo a cavallo del materiale detritico residuo della precedente frana.

n Val di Fassa

bloccata ed alcuni piccoli Comuni (in tutto circa 2000 persone) sono completamente isolati dal resto del mondo. Ci vorranno almeno una decina di giorni di bel tempo prima di poter ristabilire i contatti.

Nelle Muree soffia un vento freddo e la temperatura è scesa a zero gradi. Nelle località più elevate della catena montuosa, si segnala anche la caduta di neve.

Il maltempo si è abbattuto sul tutto la zona del Cosentino con precipitazioni a carattere temporalesco. Sulle pendici dell'Appennino calabrese e sulla Sila è ricomparsa la neve.

Il maltempo ha ripreso anche in tutto l'Abruzzo ed il Molise. In alcune zone altopianali si su tutta la dorsale appenninica.

La Democrazia Cristiana presenta come l'intrigante p eccellenza e la disinvoltura con cui è passata da un'alceccia all'altra, non mancherà a arere ripercussioni. Per più, le sue schiere sono lacerate da lotte fratricide abbastanza profonde. L'on

Martino, animatore dell'abbu-
lita apertura a destra, che
25 maggio fu il capoluca cle-
ricale con l'obbiertorio di se-
deri sulla poltrona di sindaco.
L'attacco a sinistra fu in-
luoi non si presentano tut-
i demartiniani che raccolsero
ro a suo tempo buona parte
delle preferenze dell'elettorato
to cattolico. E' notevole
tutto il fatto che a sinistra
didati clericali entrano in ca-
sa in ordine alfabettico, co-
me del resto i missini ed i
socialdemocratici. Si tonto
chiaro di discordia.

Il sindaco di Allon
Martino (il deputato dc che
ha ottenuto il maggior nu-
mero di preferenze alle ele-
zioni politiche, dopo De Ga-
nperi) e che più imbaraz-
za per il carcere di Ascoli
sarà costretto a portare
suo contributo verbale e fi-

ANNUNCI

DISEGNAZIONI

SESSUALITÀ

DI OGNI ORIGINE
Anomale. Senilità. Cure rapide
e prematrimoniali

PROF. DR. DE CARLUCCI
Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Stendro e Gabinetto Medico per tutti
i disturbi della vita sessuale, di
origine sessuale, di natura pervenire
psichica, endocrina. Senilità pre-
coce, nevralgia sessuale. Con-
sultazioni e cure rapide pre-post-
matrimoniali.

Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma
(Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Fe-
stivi 8-12. Consultazioni, massimo
15 minuti

PIAZZA ESQUILINO

SANITARI
Studio medico **ESQUILINO**

VENEREE Cura rapida
prematrimoniale

Disfunzioni Sessuali
di ogni origine
Laborat. analisti micros.

SANGUINAZIONI
Diretti: Dr. F. Calandri Speciali
Via Carlo Alberto 43 (Stazione)

UOTTOR

ALFREDO STROM

VENE VARICOSE
VENEREE SELLAS
DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-28 - Fest. 8-1
Telex Prof. N 21547 dal 7-1-1968

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza
operazioni con iniezioni sclerosanti.
Sgusù, Palermo - Via Roma 10

La pagina della donna

DIECI ANNI di un giornale

Questa primavera '54 stenta a farsi luce nel sole di tutte le primavere e molti fiori già sbiaditi al preciso appuntamento d'aprile sono stati bruciati dalle brine, dispersi dalla neve, stracciati dalla grandine. Nubi, freddo, cielo plumbeo paiono essersi alleati per fare dimenticare al nostro paese che la stagione più bella è giunta.

Sarà un paragone retorico ma la gente semplice che non sa di retorica e che costruisce le sue parole e i suoi pensieri coi sentimenti e con la saggezza popolare ha già legato questa primavera disastrosa da un inverno che non vuol morire agli scoppi dell'atoma termonucleare.

La gente semplice, il contadino che guarda al cielo dall'alto delle sue colline, la massaia che scruta le nubi sulla porta di casa prima di mandare a scuola i suoi figli, l'operaio che sente il tempo prima d'andare alla bicicletta che lo porterà al lavoro nelle ore ancora buie dell'incerto mattino, vanno più in là del paragone e sono certi che la primavera anche quest'anno vincerà sul freddo, sulla neve, sulla grandine.

La speranza è più forte della paura, anche più forte del tempo. Ed è qui il significato della vita e delle speranze degli uomini e delle donne di questi mesi. Vita più forte del terrore della morte, capacità di saggezza più intensa delle manie di finimondo di pochi pazzi.

E qui si innesta un paragone nostro, quello del più bello e più diffuso giornale femminile che si stampi nel mondo occidentale, e un dedicato alle donne. È il vostro giornale «Noi Donne» che celebra una sua data importante, che lancia la sua sottoscrizione perché soltanto



Un abito semplice in raffa bianca guarnito di organza

così in regime capitalista si può finanziare la stampa democratica, che lancia il mese di diffusione nel più bel mese dell'anno, nel mese di maggio.

«Noi Donne» è sorto nella clandestinità quando per una donna amare i propri bambini e combattere perché le arridesse un mondo migliore voleva dire conoscere le grida del carcere, essere imprigionata come una delinquente. Era il tempo del fascismo e della lotta al fascismo e quando gli uomini combattevano, anche le donne combattevano, quando gli uomini soffrivano prigionia e servizie anche le donne soffrivano prigionia e servizie. E «Noi Donne» veniva stampata nella clandestinità e chiamava a raccolta le mamme, le spose e le fidanzate per costruire la pace nel mondo.

Alto che grandine, che nevischio, altro che nubi minacciose e tempeste. Allora era il tempo in cui i figli di mamma venivano impiccati e a Gabriella degli Espositi venivano strappati gli occhi d'innanzi ai propri bambini e Irma Bandiera veniva appesa con una corda al collo. «Noi Donne» usciva allora a parlare d'amore e di fraternità, a chiamare a raccolta le donne di tutta Italia. Ecco perché è un giornale diventato per tutte le donne che leggono da questo settimanale, per tutte quelle che lo conoscono soltanto nelle giornate di più grande diffusione, per tutte quelle che ne diventeranno amiche. Un giornale costruito modernamente, bello nella sua impaginazione e nella sua presentazione, semplice nella sua scrittura, popolare nel suo contenuto. Un grande settimanale che rotolava.

In mezzo all'altra stampa femminile e agli altri rotocalchi questo si è costruita la sua fisionomia, è una voce sana, è una mano calda che si può stringere per sentire un'amicizia, per essere accese da un sentimento.

Mese di maggio, mese di «Noi Donne». Con garofani e con le margherite dei prati, coi nostri bambini sorridenti e con quelli tristi delle droghe di Melissa, delle case umide del Delta Padano, dei sotterranei e delle braccate ai margini delle grandi città che vogliono anch'essi sorridere.

Giornale di tutte le mamme che vogliono bene alle loro creature, e delle spose che vogliono che il loro marito viva, e delle fidanzate che vogliono sposarsi e avere la loro casa; giornale di tutte le donne che vogliono leggere, istruirsi, fare della politica perché sanno che la politica vuol dire il pane di tutti i giorni per i loro figli, vuol dire la pace nella loro casa e nella loro città, vuol dire il lavoro e la sicurezza nella fabbrica e nel campo.

Ecco «Noi Donne». Ecco perché in questo mese vi sarà non solo entusiasmo ma calore nella sottoscrizione, nuove iniziative nella diffusione. Ecco perché diventerà ancora più un grande giornale per tutte le donne d'Italia.

ULISSE



In un circolo militare di Washington si festeggiano gli esperimenti termonucleari e si taglia la «torta atomica». Opponiamoci con tutte le forze alla pazzia del guerreggiamento atomico!

NEL VII CENTENARIO DEL GRANDE NAVIGATORE VENEZIANO

DONNE D'ORIENTE nel «Milione», di Polo

Ho riletto il sempre meraviglioso «Milione» di Messer Marco figlio di Nicolò Polo veneziano, che vide tanto mondo quanto mi «né cristiano, né tartaro, né pagano, né saraceno» videro. Mi sono perduto di nuovo dentro quelle pagine scintillanti, che chiudono in poche righe le peregrinazioni di decine di giornate di viaggio e il succo di vent'anni di soggiorno in estremo Oriente: 1271-1292 (senza contare gli anni per arrivare a destinazione e per ritornare a Venezia). Ho cercato ancora una volta di ritrovare il personaggio Marco Polo nelle vecchie pagine dattate in galera a un «coingulino» che sapeva di lettere; già, perché Marco Polo ritornò a casa giusto in tempo per partecipare a una piccola guerra, esser fatto prigioniero e ingannato nella scrivendo del vasto mondo che aveva percorso palmo a palmo. Persia, Turkestan, Tibet, Cina, India, Ceylon, Malacca, Giava... leggendolo andiamo a cercarci quegli nomi stupidi sulla carta geografica e camminiamo col dito da un Cambaluc che adesso è Pechino e un Abasce che sarebbe l'Abissinia, a una «Terra scura» che sarebbe la Siberia.

Questa volta mi è venuta voglia di ritrovare nel vecchio libro una piccola galleria di ritratti femminili, un piccolo repertorio di scettiche familiarità. Eccone qui un mazzetto.

Opialità tra i Tartari. Dalle parti del deserto di Gobi l'ospite è talmente sacro che favorirlo in tutto sembra portar buona fortuna: per cui, al suo arrivo, il marito esce di casa e lascia al forestiero il libero possesso dei suoi beni... moglie compresa. Contenti loro, dice Marco (ma lo dice in modo molto più divertente).

Le piccole spose dei morti. Ancora tra i Tartari, i bimbi morti vengono sposati, a tempo debito, con bimbe morte della loro stessa età: si fanno tanti regali di carta, bestia-

me, monili, denaro; si fa un contratto scritto del matrimonio. Poi, tutto si brucia: salgono nelle labili volute del fumo i doni per la vita coniugale dei piccoli morti; una famiglia di morti, nuova, vive per quelle carte bruciate, in qualche luogo imprecisato dove va il fumo, la memoria, il rimpianto.

Ultima moda in Balascan (in quel di Persia). Le eleganti donne devono parere più grosse possibile, perché «li loro uomini si diletta in femmine grasse»; perciò sono loro apprezziati i pantaloni di panno lupo che girano più volte ad avvolgere le parti più molli, con squisito effetto estetico.

Le ragazze per il Gran Kan. Il possente bubilai, signore di tutti i Tartari, grande organizzatore del più grande impero che il mondo abbia mai visto, il possente bubilai che protegge Marco Polo e gli fa sbrigare le sue più complesse e lontane ambascierie, ha una organizzazione di mogli quasi altrettanto formidabile: i suoi perfetti sistemi fiscali e militari. Quattro mogli, ognuna con trecento donzelle, ai suoi servizi, da cui si reca quando crede, e un corpo speciale di cento bellissime tartare di una speciale tribù, per servizio a sei per notte, di tre in tre. In un particolare: vengono vagliate con criteri accuratissimi: moralità, famiglia... alito gradevole.

Le bruttissime di Zancibar. Sono le più sozze femmine del mondo, con la bocca grande e il naso corto e grosso e le mani grosse quando volte le altre...

Le spose povere. Triste la vita delle spose popolarie del mondo, con la bocca grande e il naso corto e grosso e le mani grosse quando volte le altre...

tartara, curva agli ordini dell'uomo di cui è cosa. Quando nasce un figlio, lei si lava e lavora e cucina e il marito a letto per quanta giornata si gode i suoi congedi e i doni dei parenti.

La principessa pugile. Ma la più bella, la più straordinaria di tutte è la principessa Argiana, che in un solo colpo vince «Lucente luna», la principessa del Turkestan che vuol scegliersi un marito di suo gusto, uno che la sappia vincere in una prova di forza. Come nelle antiche favole, si fa un torneo, un grande torneo: la posta è per il perdente di cento cavalli; al vincitore toccherà la bella. Incantevole torneo: non uomini armati, ma un'altra snella ragazza vestita di bianchissimo zendando che atterra al pugilato i suoi pretendenti e si vince tranquillamente, uno dietro l'altro, diciemila cavalli. Arriva finalmente un degno campione; è bello, è forte, si porta dietro, a sfilza, ben mille cavalli. Il padre ammira alla figlia: è ora di farsi vincere, via Macché. Comincia il corpo a corpo, con «molto bella incominciata», ma in pochi minuti questa Mitri in gonnella candida getta al tappeto il volenteroso aspirante. Vincitrice è zitella, Lucente luna ci appare come la più fantasiosa femminista, dritta nella gran pianura, tra infiniti tomi di cavalli conquistati, pronta a sfidare ancora chiunque voglia fare, con lei, «una bella coppia» tradizionale.

E accanto a queste donne di terre lontane, voglio ricordare tre bambine veneziane: Fantina, Bellina e Moretta, le tre figlie di Marco Polo navigatore a riposo, reduce felice dalla prigionia genovese, stimatissimo cittadino, membro del Maggior Consiglio della Repubblica. Fantina, Bellina, Moretta, tre volte, tre volte ascoltate la storia di Lucente luna, del Gran Kan del palmo d'oro, del remoto incredibile paese dove si bruciano le donne per far fuoco e un olio buono da ardere, non da mangiare esce in alte vene di tra le rocce?

Fantina, Bellina, Moretta, quante volte vi siete fatte mostrare i sigilli d'oro istoriati di grifoni e segni misteriosi che vostro padre portò per migliaia e migliaia attraverso la Cina e l'India a segno della sua autorità di messo imperiale? Dite, bambine veneziane, a chi voleva più bene Marco Polo? a Fantina? a Bellina? a Moretta?

«PARTORISCONO MOSTRI LE DONNE ATOMIZZATE»

Lettera ad una madre giapponese

Sorella di Nagasaki, mi è costata fatica pensarli, immaginarli con un volto, immaginarli con un corpo, immaginarli con una pelle di colore diverso dalla mia. So che in ognuno di noi c'è un essere diverso, un essere che non è come noi, un essere che non è come voi. Perché non voglio servire a te, donna di Nagasaki, una tra quelle che ci condusse magari in trenta atomizzate su cui gli scienziati di Chicago hanno compiuto uno studio per concludere e annunciare al mondo che a te, a voi donne atomizzate, non è più consentito far nascere dei figli o di permettere al mondo solo delle creature colpite da deformazioni mostruose e incurabili. Per trovarvi un volto, io ho dovuto cercare a lungo nella mia mente (come aprire il cuore ad una sorella che non si sa vedere) e, io confesso, per un istante ho avuto persino paura che

le mie difficoltà nascessero proprio sul punto in cui dovrei immaginarvi, con una pelle di colore diverso dalla mia. So che in ognuno di noi c'è un essere diverso, un essere che non è come noi, un essere che non è come voi. Perché non voglio servire a te, donna di Nagasaki, una tra quelle che ci condusse magari in trenta atomizzate su cui gli scienziati di Chicago hanno compiuto uno studio per concludere e annunciare al mondo che a te, a voi donne atomizzate, non è più consentito far nascere dei figli o di permettere al mondo solo delle creature colpite da deformazioni mostruose e incurabili. Per trovarvi un volto, io ho dovuto cercare a lungo nella mia mente (come aprire il cuore ad una sorella che non si sa vedere) e, io confesso, per un istante ho avuto persino paura che

immaginarla che a poco a poco uscisse, il romanzo di Vasco Pratolini, «Cronache di poveri amanti», levò un certo sculpore. Sbrigliatamente alcuni delinquenti il libro «una storia di donne facili». In occasione della presentazione del film che Carlo Lizzani ha tratto dall'ormai famosissimo romanzo, al Festival di Cannes, alcuni critici, questa volta cinematografici, hanno rimproverato quei motivi con maggiore energia e con intenti più palesi. Per tutti il reazionario «Resto del Carlino» che rilevava l'«opportunità» di presentare il film a Cannes, perché «una così buona storia di violenza» illuminerebbe «di luce orrida quella che per tutto il mondo è sempre e soltanto la città dei fiori». Ecco finalmente un parere espresso con franchezza. Il «Resto del Carlino» ama la città fiorita e le donne come quelle descritte dal Boccaccio, abili nella danza e nella schermaglia amorosa, occupate solo ad ispirare sonetti e ad «esaltare novelle, altrimenti non si capirebbe l'invenzione dell'articolista per la «cornacchia» che pure son tutte graziose e ardite, quasi tutte innamorate, ma che egli detesta spietatamente «donnae facili e piagnucolanti».

In realtà Milena e Bianca, Elisa e Gesina, sono donne sane e semplici, nate per una vita tranquilla, per l'amore, per la pace e tutte desiderano le stesse semplici cose: una casa, un marito, dei figli. Questa è la normalità, per tutte, anche per Elisa che ne è fuori, chiusa ormai senza scampo nella sordida stanzetta d'albergo dove passano uomini tutti diversi e tutti uguali; anche Bianca che si addormenta romanticamente fra le labbra di cresenza ed il primo amore infelice. La lotta, la brutalità, la morte le colgono di sorpresa, le sbalzano improvvisamente in un mondo nuovo per il quale valgono più gli insegnamenti della mamma ed i consigli delle amiche; è una brusca improvvisa emancipazione che dà a queste ragazze allevate per una serena, seppur limitata, vita familiare, altri compiti infinitamente più vasti.

E' necessario che il dramma di tutta una nazione si precisi in ognuna, trovi echi più intimi e scottanti per farle consapevoli. Così Gesina, cresciuta nella chiavata di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare, trova la sua liberazione nell'amore di Ugo, il giovane comunista ferito che alla ospita dopo la «notte dell'Apocalisse»; è Milena, alla quale il marito morente per le bastonate dei fascisti lascia la disperata consegna: «Ricordatelo! io non perdono a chi mi ha fatto ammalare di una stanza di ammalata, avezza ad accettare le parole della Signora senza giudicare,